

PLAN COLOMBIA: SCENE DA UNA GUERRA SEGRETA

PETER GORMAN

da " Tutto quello che sai è falso - Manuale dei segreti e delle bugie" a cura di Russ Kick - Ed. Nuovi Mondi Media, Ozzano nell'Emilia (Bo) - 2003 - pag. 257-271

Prima ancora che Bill Clinton annunciassero il suo imponente pacchetto di aiuti militari, noto come Plan Colombia, i suoi servizi segreti avevano individuato nel Perù il paese chiave per il successo dell'operazione a causa della sua posizione geografica.

Il Perù confina con la Colombia meridionale per 1.600 chilometri lungo il fiume Putumayo, una remota regione forestale con pochissimi villaggi e ancor meno probabili testimoni. La posizione strategica del Perù è fondamentale nella riuscita del Pian Colombia per due ragioni. La prima è che la parte peruviana del confine — verso la quale verranno spinti i ribelli delle FARC una volta iniziata l'offensiva della Colombia — offre agli Stati Uniti e alla Colombia un rapido punto di rifornimento e di rifugio protetto dal raggio di azione delle imboscate dei ribelli; la seconda ragione è che il fiume Putumayo delimita nettamente a sud i luoghi dei probabili combattimenti. Il fiume verrà utilizzato come linea di contenimento che segna la fine della via di fuga dei ribelli o dei coltivatori di coca.

In parole povere, mentre i ribelli potranno rifugiarsi nell'impervia foresta montuosa a ovest dell'Ecuador nelle impraticabili foreste a est del Venezuela e del Brasile (anche se queste sono considerate piuttosto distanti dal cuore della battaglia e nemmeno il confine rappresenta una roccaforte delle FARC), il Perù offre agli Stati Uniti un terreno sabbioso decisivo, il fronte di cui non disponevano neanche in Vietnam o in Corea. Vista l'importanza strategica, è necessario che il Perù sia un sostenitore del Pian Colombia. Attraverso una serie di tre rapporti scritti e pubblicati — in forma leggermente diversa — nei mesi precedenti la battaglia, il presente articolo analizza le riuscite macchinazioni del governo degli Stati Uniti per procurare la complicità del Perù a seconda delle proprie necessità. Nella prima parte vengono esposte le ragioni per cui la CIA ha dovuto eliminare l'ex presidente del Perù Alberto Fujimori e il modo in cui è stata eseguita l'operazione. Nella seconda parte viene analizzata la laboriosa preparazione del Perù alla guerra attraverso l'utilizzo della CIA e gli appaltatori del Dipartimento di Stato. Nella terza parte viene considerata la possibilità che la decisione di attuare il Pian Colombia, così come per la zona di combattimento alta, potrebbe essere dipesa dalla scoperta di enormi potenziali giacimenti petroliferi nei territori sotto controllo delle FARC. In generale, l'evidenza mostra chiaramente che i numerosi inquietanti eventi apparentemente sconnessi tra loro, verificatisi in Perù nell'ultimo anno facevano effettivamente parte di un piano molto ben orchestrato dai servizi segreti statunitensi per indurre il Perù ad appoggiare il Plan Colombia. I rapporti vengono qui presentati nell'ordine cronologico in cui furono pubblicati.

ANATOMIA DI UN GOLPE: LE OPERAZIONI DELLA CIA APRONO LE PORTE AL PLAN COLOMBIA

Dicembre 2000. Per oltre 50 anni la storia del coinvolgimento degli Stati Uniti in Sud America si è spesso rivelata come una sanguinosa interferenza negli affari sociali, economici e politici. Dall'instaurazione di dittature al traffico di droga, quando gli interessi degli Stati Uniti erano in ballo, la CIA è stata il burattinaio dietro le quinte. Nel 2000 il Perù non faceva eccezione. Quando il presidente da lungo tempo in carica, Alberto Fujimori, si rifiutò di collaborare al Pian Colombia di Clinton, dovette andarsene. Entra la CIA, esce Fujimori. A seguito di un incruento colpo di stato, che porta il marchio dalla CIA, Fujimori fu costretto a dimettersi e il suo braccio destro, un informatore della CIA addestrato dal Pentagono Vladimiro Montesinos, è latitante e indagato per atti criminali. Un politico poco noto di lunga carriera, il deputato Valentin Paniagua, dopo una serie di dimissioni da parte di numerosi candidati è salito alla presidenza del Perù, sebbene solo temporaneamente fino a nuove elezioni nell'aprile 2001.

Come e perché il popolare, benché dittatoriale, Fujimori ha perso così improvvisamente il suo autoritario controllo sul governo e ciò che accadrà in seguito — e chi ne trarrà profitto — è una sceneggiata perfetta per un episodio di Tom Clancy. In realtà, Fujimori fu costretto a dimettersi dalla CIA. In un golpe così ben organizzato che nessun mezzo d'informazione ufficiale in Occidente lo ha descritto come tale.

Il motivo è che Fujimori ha espresso apertamente la sua avversione per la natura militare del Plan Colombia di Bill Clinton e in modo particolare il suo rifiuto di concedere agli Stati Uniti l'utilizzo del Perù come territorio base per gli ufficiali USA e le truppe colombiane necessario per la riuscita del Plan Colombia. Plan Colombia. Le radici del complotto risalgono a ben oltre un anno prima, quando il Plan Colombia fu

inizialmente annunciato. Il piano richiede un investimento da 1 miliardo e trecento milioni di dollari da parte degli USA per liberare la Colombia dai suoi fertili campi di coca, sebbene i teorici della cospirazione individuino il vero scopo nella sottrazione del controllo sul narcotraffico ai ribelli colombiani per consegnarlo alle forze armate colombiane e ai noti narcotrafficcanti che versano i loro proventi nelle banche americane. Il piano è incentrato sull'addestramento nella foresta di tre battaglioni colombiani — equipaggiati con elicotteri e armamenti di fabbricazione USA del valore di oltre mezzo miliardo di dollari - parte delle Forze Speciali USA. Una volta addestrati, i militari colombiani si sposteranno nell'immensa foresta della Colombia meridionale, controllata dai ribelli delle FARC, chiedendone la resa e contemporaneamente distruggendo le coltivazioni di coca da cui dipendono i finanziamenti della rivolta.

Benché gli Stati Uniti invitino i colombiani ad astenersi dal coinvolgere i ribelli nel conflitto, molti osservatori prevedono aspri combattimenti. La guerra civile in Colombia — finanziata con il denaro del narcotraffico — stava imperversando già da 35 anni, ha causato 35.000 morti e quasi mezzo milione di profughi. Ci sono dunque poche probabilità che una nuova offensiva di governo riesca a porvi fine senza causare ulteriori perdite. Sono previste altre decine di migliaia di profughi — soprattutto contadini e indigeni — e molti di essi chiederanno asilo ai paesi vicini. E proprio qui nasce l'intoppo imprevisto che ostacolava il Plan Colombia.

Affinché il piano funzionasse, gli Stati Uniti avevano bisogno dell'approvazione di almeno alcuni paesi confinanti con la Colombia, in modo che questi accogliessero i profughi previsti, e che venisse concessa ai colombiani una base militare per l'utilizzo dei nuovi elicotteri Blackhawk e Huey forniti dagli Stati Uniti. In particolare era necessario disporre di una base fuori dalla Colombia per ridurre notevolmente la possibilità che gli elicotteri venissero attaccati dai ribelli, siccome le FARC non erano considerate abbastanza forti per combattere una guerra contemporaneamente contro il loro governo e contro un paese straniero e ci sarebbe stata certamente la conseguenza di un attacco contro una base in un paese confinante.

Al momento della rivelazione del piano all'inizio del 2000, gli Stati Uniti sapevano già che il Venezuela sotto un governo socialista, non avrebbe preso parte all'operazione. Il Brasile, il cui angolo nordoccidentale scarsamente popolato vedrà probabilmente affluire i profughi dal conflitto, non era disposto a fornire una base. Neanche l'Ecuador, alleato degli Stati Uniti, è abbastanza forte e stabile da offrire granché. Agli Stati Uniti fu concessa una grande base a Manta, sulla costa del Pacifico, ma per raggiungerla dalla prevista area del conflitto gli elicotteri avrebbero dovuto attraversare tutta la distesa delle Ande, un'impresa impossibile, specialmente sotto il fuoco nemico. La Bolivia — sotto la guida del nuovo presidente, Generale Hugo Banzer, un ex magnate della cocaina addestrato dal Pentagono — si offrì di costruire una vasta base aerea a uso degli Stati Uniti, ma analogamente alla base ecuadoregna di Manta, era troppo distante dalla Colombia perché fornisse rifugio e rifornimento immediati. Il Perù, come alleato chiave previsto per il Plan Colombia, restava quindi l'unico paese confinante con la Colombia a sud.

L'allora presidente del Perù Alberto Fujimori, benché non sempre alleato della politica USA, dipendeva già dagli Stati Uniti e dal Fondo Monetario Internazionale per mantenere il flusso dei capitali stranieri. Inoltre, il più vicino consigliere di Fujimori era Vladimiro Montesinos — un capo dei servizi segreti del Perù addestrato, come il boliviano Banzer, dal Pentagono — considerato dalla stampa internazionale gente della CIA. Con questi due nella principale posizione di potere, gli Stati Uniti si aspettavano che il Perù annunciasse il piano e offrisse volontariamente la città forestale di Iquitos e dintorni come territorio base per l'imminente conflitto.

Per di più, durante il 1998 e il 1999, gli Stati Uniti avevano aiutato il Perù nella costruzione di una grande base militare vicino Iquitos, nei pressi del confine meridionale della Colombia — dove era previsto lo svolgimento dei combattimenti per il Plan Colombia. Tuttavia Fujimori voltò le spalle agli Stati Uniti quando, una volta terminata la base, annunciò che sarebbe stata utilizzata esclusivamente dall'esercito peruviano. Egli irritò ulteriormente gli Stati Uniti quando condannò pubblicamente e ripetutamente la natura militare del Plan Colombia nella primavera del 2000.

Il che, nel gergo della CIA, significava che doveva andarsene. Sfortunatamente per gli Stati Uniti, stava per essere rieletto presidente per la terza volta (nonostante fosse illegale secondo la legge peruviana sembrò importare molto alla popolazione che lo appoggiava per il 42 per cento, un indice molto alto per il paese), quindi qualsiasi tentativo evidente di eliminarlo avrebbe causato una grave reazione politica proprio mentre Clinton stava facendo pressione per ottenere l'approvazione (ovvero i fondi) del Plan Colombia.

Ancor peggio, nell'aprile 2000 — quando il presidente della Colombia Andres Pastrana era pronto ad andare negli Stati Uniti per il varo d'urgenza del piano — molti repubblicani, compreso il leader di minoranza al

Senato Trent Lott, stavano facendo pressione per posticipare lo stanziamento dei fondi di emergenza del piano, proponendo invece di aspettare fino al 2001 e il normale programma di stanziamento federale. Se così fosse accaduto, se i fondi non fossero stati approvati quando Clinton era ancora in carica, non sarebbe più stato considerato il Plan Colombia di Clinton e ciò avrebbe procurato infinita soddisfazione ai Repubblicani. Ma Clinton e il suo Zar della droga — l'ex capo del Southern Command generale Barry McCaffrey — respinsero ogni proposta. Fu così che il 9 aprile, a pochi giorni dalla visita di Pastrana, il Dipartimento di Stato lasciò trapelare alla MSNBC, la fonte di MSNBC era il Dipartimento di Stato — la storia di alcuni aerei russi che stavano caricando kalashnikov usati ad Amman, in Giordania, da trasportare e lanciare con paracaduti ai ribelli delle FARC nella Colombia meridionale. Una volta lanciato il carico, secondo la MSNBC, gli aerei venivano riforniti in Perù, nell'aeroporto vicino Iquitos, e venivano ogni volta caricati con 40 tonnellate di cocaina prodotta dalle FARC da distribuire in Europa.

La storia a prima vista sembrò falsa. In primo luogo, sebbene si sapesse che i ribelli delle FARC tassavano i produttori di coca, non sono mai stati noti come trafficanti. Inoltre, l'aeroporto di Iquitos si trova in una zona molto frequentata confinante con una base dell'aeronautica peruviana dove operano numerosi agenti della Drug Enforcement Administration degli Stati Uniti — ciò significa che la DEA e l'esercito peruviano avrebbero dovuto essere complici delle FARC perché la storia fosse credibile.

Eppure la vicenda ebbe l'effetto desiderato: Trent Lott e gli altri Repubblicani, che fino a pochi giorni prima si erano opposti al Plan Colombia, cambiarono immediatamente opinione e il 12 aprile Lott, nonostante avesse espresso una posizione moderata sulla questione del narcotraffico, assicurò Pastrana che il Plan Colombia sarebbe passato. Un mese più tardi, il 18 maggio, Clinton ottenne l'approvazione del piano dei fondi pubblici.

La prima speranza di eliminare Fujimori. Il Plan Colombia divenne operativo quasi immediatamente. Il primo battaglione di soldati colombiani, altamente addestrati e selezionati, fu inviato a Fort Bragg, nel nord Carolina, nell'agosto 2000 e sarebbe passato di grado alla fine di dicembre, consentendo di fissare la scadenza dell'inizio del conflitto entro gennaio 2001. Ciò significava per gli Stati Uniti che Fujimori avrebbe dovuto decidere rapidamente di unirsi al piano, consentendo agli USA l'uso della nuova base altrimenti avrebbe dovuto andarsene. In ogni caso, il tutto andava concluso entro l'inizio della prima offensiva. Fujimori però era irremovibile.

La prima speranza di eliminare Fujimori consisteva nel fatto che avrebbe semplicemente perso la scommessa sul terzo mandato contro l'allora sconosciuto Alejandro Toledo, un ex lustrascarpe diplomato a Stanford, divenuto un economista della Banca Mondiale. La previsione risultò errata quando Fujimori e Toledo finirono al ballottaggio e Toledo rinunciò, lasciando che Fujimori si aggiudicasse il terzo mandato. Ma si trattò di un'amara elezione che, a causa delle voci secondo cui era stato organizzato un broglio elettorale, lasciò Fujimori politicamente indebolito.

Si disse anche che sarebbe stato denunciato pubblicamente al summit presidenziale dei paesi del Sud America in agosto, inducendo molti osservatori politici a credere che egli avrebbe fatto volontariamente un passo indietro piuttosto che affrontare il disonore internazionale. Invece che fare un passo indietro appena prima dell'inizio del summit Fujimori riesumò abilmente la storia del Dipartimento di Stato secondo cui le armi russe venivano spedite ai ribelli delle FARC. La sua versione tralasciava tuttavia la parte riguardante gli aerei carichi di cocaina a Iquitos. Secondo questa versione era stato il capo dei suoi servizi segreti, Montesinos, a sventare e arrestare la banda di trafficanti di armi. A differenza della versione del Dipartimento di Stato, inventata per consentire l'approvazione del Plan Colombia per poi spegnere rapidamente, quella di Fujimori fece apparire i servizi segreti internazionali e le foto di Fujimori e Montesinos con parte del carico di armi su tutti i maggiori mezzi d'informazione. Di conseguenza, durante il summit di agosto, Fujimori venne lodato per il suo operato contro i ribelli delle FARC, anziché schernito per aver truccato le elezioni.

Sfortunatamente, la storia si ritorse rapidamente contro di lui quando i trafficanti di armi di Amman ammisero la vendita delle armi, dichiarando però che il fatto risaliva a un anno prima, che gli acquirenti erano generali peruviani e che tutte le carte erano in regola. Nuovamente indebolito, Fujimori si affrettò ad annunciare che la prigioniera americana Lori Berenson condannata in Perù nel 1996 per tradimento di associazione con il gruppo ribelle peruviano dei Tupac Amaru — avrebbe subito un nuovo processo, una vicenda su cui si avventarono i media occidentali, lasciando da parte la falsa storia degli arresti per traffico di armi alle FARC. All'inizio di settembre, poiché Fujimori restava saldamente al suo posto gli Stati Uniti

divennero impazienti. Le prime forze militari colombiane addestrate dagli USA erano pronte a sferrare l'offensiva in territorio FARC all'inizio di gennaio 2001 — la scadenza ultima fissata da Pastr e Fujimori non era ancora disposto a concedere l'utilizzo della nuova base militare vicino al confine meridionale della Colombia,

Colpo di Stato. Per la CIA fu il momento di intervenire con una manovra classica. Nella metà di settembre, in Perù venne diffuso un lungo documento video — e successivamente nei mezzi d'informazione di tutto il mondo — secondo il quale Montesinos aveva offerto 15.000 dollari USA al deputato peruviano Alberto Kouri nell'aprile precedente. Non appena il denaro passò di mano, Kouri, esponente del partito d'opposizione peruviano, cambiò partito e si unì a Fujimori, come fecero allora molti altri deputati dando a Fujimori la maggioranza del Congresso. Ma mentre i media si accanivano sulla presunta corruzione, nessuno si poneva il logico quesito: chi aveva fornito il video ai media?

Questi ultimi ammisero che il documento era stato realizzato da Montesinos nei suoi stessi uffici, cosa che, come si seppe in seguito, era solito fare evidentemente a scopo di ricatto. Ma chi avrebbe potuto intradursi nei suoi uffici incredibilmente sorvegliati nel cuore del palazzo presidenziale peruviano, per individuare il breve spezzone di un video realizzato mesi prima tra le migliaia di altre ore di registrazione realizzate da Montesinos di tutti i fatti del suo ufficio? A meno che qualcosa non venga alla luce in futuro a smentirlo, è ragionevolmente attendibile ritenere che non fu Montesinos a realizzare il video, ma qualcuno a lui vicino. E chiunque fosse, sapeva che questo avrebbe fatto crollare il capo dei servizi e Fujimori con lui. Ciò significa, benché sia ancora da dimostrare, che qualcuno ha avvicinato un fedele di Montesinos promettendo grandi cose in una nuova amministrazione che si sarebbe insediata alla caduta di Fujimori. Chi fece la promessa e chi la ricevette, non si sa ancora. Sappiamo che su un volo fuori programma il 27 ottobre Alberto Kouri, il beneficiario della presunta corruzione, arrivò a Dallas, dove venne accolto a braccia aperte e dove è rimasto. Questo suggerisce che Kouri poteva essere al corrente che il video sarebbe stato diffuso e che si sia offerto come capro espiatorio in cambio di asilo politico negli Stati Uniti. Tutto ciò indica un coinvolgimento e una pianificazione della CIA.

Per quanto riguarda il video sulla presunta corruzione, la vergogna cadde immediatamente su Montesinos che fuggì a Panama, dove possiede estese tenute agricole, chiedendo asilo politico. Ma gli fu negato ed egli tornò in Perù alla fine di ottobre. Da allora si crede che sia fuggito in Venezuela. Fujimori cercò di tirarsi fuori dalla tempesta sollevatasi contro di lui. Poiché non riuscì a trovare Montesinos, Fujimori annunciò che si sarebbero tenute nuove elezioni nell'aprile 2001, alle quali non si sarebbe candidato, e promise di ritirarsi una volta subentrato il nuovo presidente, il 28 luglio 2001. Sfortunatamente questo programma non coincideva con la necessità degli Stati Uniti di avere a disposizione una base militare al confine meridionale della Colombia entro il 1° gennaio 2001. Casualmente erano iniziate le indagini del congresso peruviano su Montesinos e Fujimori all'inizio di novembre e affiorarono in pochi giorni le accuse di possesso di milioni di dollari su conti segreti in una banca svizzera intestati a Montesinos — provenienti presumibilmente da transazioni illegali di armi e droga. Tali accuse abbinate all'improvvisa instabilità dell'amministrazione, ebbero un effetto immediato e diretto sull'economia del Perù. Il 3 novembre, Standard and Poor's — l'arbitro della finanza internazionale — declassò il long-term rating della valuta peruviana a quattro punti sotto il grado d'investimento, lasciando il paese nell'impossibilità di coprire i maggiori debiti internazionali dovuti entro la fine dell'anno.

Nel nuovo tentativo di evitare abilmente la reazione dell'opinione pubblica peruviana all'affiorare dello scandalo di corruzione, Fujimori andò in Brunei per il summit del Pacific Rim e quindi in Giappone per assicurarsi i finanziamenti assolutamente necessari al Perù entro la fine del 2000 per mantenere il flusso dei capitali. Ma mentre era lì, i leader dei partiti di opposizione strapparono il controllo del Congresso inducendo Fujimori a inviare un fax di dimissioni “per il bene del paese”. Le dimissioni furono respinte e il Congresso scelse invece di estromettere Fujimori alla fine di novembre, con la motivazione che era moralmente non idoneo a governare il paese. Egli si trova attualmente in Giappone, dove ha richiesto la cittadinanza, poiché entrambi i genitori erano giapponesi.

Oltre Fujimori, i successivi due vice presidenti candidati alla presidenza diedero improvvisamente le dimissioni a causa dello scandalo: il capo del Congresso peruviano Martha Hildebrandt, alleata di Fujimori avrebbe dovuto essere la naturale scelta successiva per la presidenza, ma fu estromessa mediante una votazione del Congresso poiché si era rifiutata di richiedere un'indagine sulle attività criminali di Montesinos. Il vuoto nella successione dell'ordine presidenziale fu riempito quando il Congresso elesse all'unanimità Valentin Paniagua al posto della Hildebrandt, un politico moderato, che divenne

temporaneamente Presidente fino alle elezioni di aprile. Paniagua, 64 anni, è un avvocato del Partito di Azione Popolare ed era stato per due volte al servizio del governo, come Ministro di Giustizia negli anni '60 e Ministro dell'Istruzione nel 1984, durante le due amministrazioni dell'ex presidente Fernando Belaunde.

Belaunde era molto amato in Perù, ma i critici lo accusarono di essere al servizio degli Stati Uniti. Paniagua è della stessa specie. A questo punto anche se l'ascesa alla presidenza di Paniagua non significa automaticamente che il Perù cambierà la propria posizione approvando il Plan Colombia, probabilmente lo farà. E se Paniagua decidesse di non consentire agli Stati Uniti l'uso della nuova base militare al confine con la Colombia, la tempesta finanziaria in cui si trova il paese e i pressanti obblighi da adempiere lo rendono vulnerabile alla pressione degli Stati Uniti. Infatti, un ufficiale di primo grado della finanza al consolato peruviano a Washington, DC, riferì a un giornalista il 3 dicembre — a condizione che non si facesse il suo nome — che “il possibile utilizzo da parte degli Stati Uniti della nuova base militare strategica al confine con la Colombia è stato al centro di recenti discussioni relative a nuovi finanziamenti per la situazione debitoria del Perù. Se questo è realmente accaduto, potremmo aver assistito a uno dei più abili colpi di Stato architettati dalla CIA in Sud America. Incruento e assolutamente perfetto.

Le conseguenze. Il 16 gennaio 2001, Valentin Paniagua — attraverso il suo Primo Ministro provvisorio Javier de Cuellar, l'ex Segretario Generale dell'ONU — annunciò che il Perù aveva riconsiderato il suo impegno per il Plan Colombia e che ne avrebbe supportato l'attuazione in ogni modo possibile. Standard and Poor's non ha ancora modificato il long-term rating della valuta peruviana. Il 14 maggio il Narco News Bulletin <narconews.com> ha pubblicato la trascrizione tradotta di uno dei nastri di Vladimir Montesinos. La trascrizione originale in spagnolo è stata pubblicata lo stesso giorno dal quotidiano peruviano La Republica. Il nastro conteneva un dialogo tra Montesinos e il proprietario della peruviana Global Television, Genaro Delgado Parker. Era stato realizzato il 21 aprile 2000, solo pochi giorni dopo l'approvazione del Plan Colombia, quando il Presidente Fujimori lo aveva nuovamente condannato, questa volta a Washington, DC.

Belgado: “So che qualche giorno fa il Presidente [Fujimori] ha tenuto un discorso a Washington.”

Montesinos: “Sì, a proposito della Colombia? Ovviamente, è stato concordato con gli americani.”

Belgado: “Sì, ma credo che dietro tutto ciò ci sia l'idea di creare una specie di NATO in America Latina.”

Montesinos: “Sai perché questo non potrà accadere? Prima di tutto, [il Presidente dell'Ecuador Jamil] Mahuad non è d'accordo. Non ci sta neanche quell'estremista del Venezuela, [il Presidente Hugo] Chávez. E l'unico bendisposto è [il Presidente argentino Carlos] Menem, ma Menem è lontano dalla scena; nemmeno [il Presidente del Brasile Fernando] Cardoso è interessato. Quindi, l'unica alternativa che hanno gli americani per risolvere il problema della Colombia è l'aggressione, che avverrà quest'anno. Stanno organizzando un reparto speciale con mezzo milione di Marine per invadere la Colombia e hanno chiesto che il Presidente faccia le sue dichiarazioni poiché loro non possono parlare. Allora il Presidente [Fujimori] ha tenuto il suo discorso alla Scuola Interamericana. Noi ci stiamo preparando a chiudere l'intera zona che ci riguarda, 1.600 chilometri di confine. Quando entreranno i reparti di Marine, cosa saranno costretti a fare le FARC e i narcotrafficanti? Verranno in Perù se non chiudiamo le frontiere adesso e non adottiamo misure di sicurezza, portiamo il problema qui da noi”.

Montesinos fu catturato in Venezuela alla fine del giugno 2001 e riportato in Perù. È attualmente in attesa di un processo con oltre 100 capi d'accusa per attività criminali e i tribunali peruviani stanno investigando per individuare l'origine esatta dei presunti 256 milioni di dollari nei conti a lui intestati. Almeno 10 milioni di dollari provenivano dalla CIA, che ha ammesso di averlo pagato 1 milione di dollari all'anno durante l'amministrazione decennale di Fujimori, affermando che si trattasse di un sostegno per la lotta al traffico di droga.

Fujimori è in Giappone, nonostante sia ancora indagato in Perù con numerosi capi d'accusa. Alejandro Toledo, subentrato alla presidenza dopo Alan Garcia nell'aprile 2001, prese ufficialmente l'incarico il luglio 2001.

Come il Presidente ad interim Valentin Paniagua, ha promesso ogni appoggio possibile sia per il Plan Colombia originale, vale a dire la concessione dell'utilizzo della base militare al confine colombiano, sia per la nuova Iniziativa Andina del Presidente degli Stati Uniti George W. Bush, che intensificherà la presenza USA in tutta la regione.

PASTRANA SI PREPARA ALLA BATTAGLIA, GENNAIO 2001: MERCENARI AMERICANI ASSOLDATI PER UCCIDERE - IQUITOS, PERÙ

Quando all'inizio di febbraio 2001 questo documento è in stampa, il Presidente colombiano Andres Pastrana avrà incontrato per la prima volta da novembre Manuel "mira-infallibile" Marulanda, il leader delle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC). Si tratta probabilmente dell'ultima occasione per una trattativa di pace prima che i combattenti addestrati nella foresta e armati dagli Stati Uniti si scatenino contro i ribelli, dopo le quattro proroghe della scadenza dell'ultimatum fissato da Pastrana per l'inizio di gennaio. La maggior parte delle persone, osservando la guerra civile in corso, considerano la riluttanza di Pastrana a concludere incondizionatamente il processo di pace a favore della guerra come il segno di una leadership lungimirante. I cinici invece lo considerano più il segno che il suo esercito, addestrato dagli USA, non sia pronto all'azione. Infatti, prima di avviare una guerra Pastrana deve mettere in fila molti tasselli del suo puzzle militare, un'operazione che può richiedere altri mesi. Se i cinici hanno ragione, finché i pezzi non saranno in ordine, verranno offerti — prorogando ulteriormente il termine già scaduto del 1° gennaio per la trattativa di pace — altri ramoscelli di ulivo alle FARC a copertura della preparazione alla battaglia.

La preparazione all'imminente guerra. Pastrana aveva bisogno che si verificassero quattro condizioni per sentirsi certo che avrebbe vinto le FARC in modo decisivo. Primo: dei tre battaglioni dell'esercito colombiano scelti dagli Stati Uniti per essere addestrati direttamente dal personale delle Forze Speciali USA, soltanto uno ha completato l'addestramento ed è realmente preparato alla guerriglia nella fitta foresta della Colombia meridionale, roccaforte delle FARC. Gli altri due battaglioni non saranno pronti fino ad aprile e a fine maggio, lasciando Pastrana attualmente sprovvisto di un esercito ben preparato alla giungla.

Secondo, sebbene i 46 elicotteri militari Blackhawk e Huey, promessi come parte della fornitura iniziale a un 1 miliardo e 300 milioni di dollari per il Plan Colombia, stiano per essere consegnati, la Colombia non dispone di truppe sufficienti per utilizzarli. Quindi Pastrana, temporeggiando sull'inizio delle ostilità contro le FARC, sta guadagnando tempo per addestrare i piloti colombiani.

Il terzo elemento che occorre a Pastrana prima dell'inizio del conflitto è stato recentemente risolto: il Perù ha cambiato posizione da quando il nuovo Presidente ad interim Valentin Paniagua è entrato in carica. Paniagua, attraverso il suo Primo Ministro provvisorio Javier Perez de Cuellar, ex Segretario Generale dell'ONU, ha annunciato il 16 gennaio che il Perù aveva cambiato idea e che avrebbe appoggiato il Plan Colombia in ogni modo possibile. Da allora, gli Stati Uniti stanno inviando gli ufficiali — e stanno preparando l'invio delle attrezzature militari — a una base vicino al fiume Putumayo, al confine tra Perù e Colombia, adiacente al luogo dove si prevedono i combattimenti più intensi.

I mercenari: l'ultimo tassello del puzzle. Vi è un tassello ulteriore che Pastrana deve inserire prima di frontare le 17-20.000 forze delle FARC nella loro ben controllata foresta: qualcuno che faccia piazza pulita ed elimini le FARC in ritirata. Anche questo tassello sta per essere inserito, benché sia gli USA che la Colombia, insieme all'ormai complice Perù, lo neghino. Durante i due mesi scorsi, la città peruviana di Iquitos, la più vicina al confine meridionale della Colombia che dispone di un aeroporto internazionale si è trasformata in un punto di attracco per numerose cannoniere ritenute parte del programma fluviale del Perù appoggiato dagli USA. Secondo il programma, gli Stati Uniti forniscono imbarcazioni e addestramento all'esercito peruviano per consentire una migliore intercettazione delle basi dei narcotrafficienti lungo il tratto peruviano del Rio delle Amazzoni fino al porto colombiano di Leticia, un percorso di navigazione di appena cinque minuti attraverso il Rio delle Amazzoni nel suolo peruviano.

Ma mentre il programma fluviale è in vigore da diversi anni, queste imbarcazioni hanno iniziato a spostarsi dal Rio delle Amazzoni al fiume Putumayo soltanto durante le ultime settimane. Le imbarcazioni lunghe 12 metri con quattro cannoni, dispongono di attrezzature nautiche elettroniche d'avanguardia, dai radar agli apparecchi di ascolto, e sono armate di cannoni antiaereo e mitragliatrici. A differenza di quando venivano prettamente utilizzate per il programma fluviale, non sono più equipaggiate da forze peruviane ma da squadre di Navy SEALs in congedo, spesso considerate le migliori forze di combattimento in incognito del Pentagono.

Le squadre SEALs in congedo — arrivate a Iquitos durante molte delle scorse settimane — ufficialmente sono state inviate specificatamente per manovrare i complicati impianti e i sistemi elettronici delle imbarcazioni.

In realtà, il loro compito sarà quello di fare la spola sul Putumayo e uccidere tutti i ribelli delle FARC — o chiunque altro in tal caso — che tentino di ritirarsi in terra peruviana. Essi riferiscono — piuttosto apertamente ai presenti a Iquitos, compreso chi scrive — di essere stati ingaggiati da una società di nome Virginia Electronics, di guadagnare denaro per uccidere e che essendo in congedo non sono tenuti a rispettare i codici militari. Non è possibile neanche ricondurli agli Stati Uniti, anche se il pagamento per il loro impiego mercenario sarà indubbiamente firmato da un'azienda che conduce affari con l'esercito. Da una ricerca su Internet non risulta l'esistenza di un'azienda connessa con l'esercito chiamata Virginia Electronics. Troviamo invece il sito della Virginia Electronics Expo che dice di essere approvata dal Dipartimento della Difesa e che commercia in impianti elettronici per la nautica ed è sponsorizzata da un elenco di società appaltatrici della difesa. Chissà se esiste una reale connessione tra le due o se si tratta solo di un nome inventato per l'azienda che ha assoldato le squadre SEALs.

Le chiamate all'ambasciata USA a Lima, in Perù, hanno ottenuto soltanto acce smentite da parte di qualcuno che si è rifiutato di dare il suo nome, dichiarando che non utilizzeremo mai dei mercenari* e che “è impensabile che quell'ex squadra Navy SEALs sia composta da mercenari”. Tuttavia, l'esercito regolare delle Forze Speciali USA, impegnato in diverse operazioni fuori Iquitos, afferma che gli uomini sono proprio quello che dicono di essere: dei mercenari — assoldati per uccidere l'esercito delle FARC in ritirata — scelti per l'operazione illecita in base alla loro esperienza nel SEAL e all'abilità dimostrata nelle loro operazioni nel Sud Est Asiatico, in Medio Oriente, nel Centro America e in Africa.

Una volta che Pastrana disporrà di tutte e quattro queste componenti militari — i tre battaglioni addestrati al combattimento in territorio forestale; i piloti di elicotteri Blackhawks e Hueys per il nuovo Plan Colombia; una base nella foresta peruviana vicina all'area prevista per i combattimenti dove mettere al riparo le attrezzature e portare nuovi rifornimenti; una squadra di killer appostati per colpire chiunque tenti di fuggire in Perù, spinto dai Colombiani verso sud non ci sarà probabilmente più bisogno di proroghe per le trattative di pace. Sarà semplicemente guerra. Due di questi quattro obiettivi sono stati già raggiunti; è quindi questione di mesi per raggiungere anche gli altri due.

Le conseguenze. Nonostante le smentite dell'Ambasciata USA a Lima, abbiamo in breve tempo appreso che molto del lavoro sporco connesso al Plan Colombia è stato già affidato a Forze Speciali statunitensi in congedo, le cui attività segrete non rispettano i codici militari e vengono tutelate dal Dipartimento di Stato dalle pene civili. Il 18 febbraio 2001, squadre delle ex Forze Speciali USA in volo segreto su un elicottero di irrorazione delle piantagioni di coca sul territorio FARC nella Colombia meridionale, fu colpito e costretto ad atterrare. Un secondo elicottero, sempre equipaggiato dalle ex Forze Speciali USA, andò in soccorso del primo mezzo.

Sorprendentemente, i membri dell'equipaggio riferirono di operare per conto della DynCorp, che è sotto contratto per la fornitura di manodopera e servizi per il Dipartimento di Stato. Fu la prima volta che negli Stati Uniti si seppe pubblicamente dell'utilizzo dei mercenari. In breve tempo, divenne di dominio pubblico che la Military Professional Resources, Inc. (MPRI) di Alexandria, in Virginia, aveva appena terminato un contratto annuale per la ristrutturazione del Ministero della Difesa colombiano per combattere la guerra al narcotraffico. La MPRI, di proprietà dell'ex Capo di Stato Maggiore dell'Esercito degli Stati Uniti Carl Vuono, utilizzava le ex Forze Speciali USA per il contratto con il Dipartimento della Difesa. Due mesi dopo la venuta alla luce della notizia, si scoprì che un'altra società, l'Aviation Development Corporation che opera in un singolo hangar alla Maxwell Air Force Base di Montgomery, in Alabama — stava utilizzando le squadre speciali in congedo, questa volta sotto contratto con la CIA. La scoperta avvenne quando il 20 aprile uno dei loro aerei, utilizzati per individuare presunti aerei di trasporto di droga in Perù, scambiò un aereo di missionari per un mezzo del narcotraffico.

L'aereo di missionari venne attaccato e due passeggeri rimasero uccisi nell'incidente. Sin dall'agosto 2001 in Perù non si seppe che i mercenari venissero utilizzati come killer sul fiume Putumayo. Restano comunque a Iquitos e sono stati integrati da diverse dozzine di giovani Marine, nessuno dei quali è disposto a parlare del proprio ruolo con chi scrive.

VOCI INCONTROLLATE A IQUITOS: IL PLAN COLOMBIA POTREBBE EFFETTIVAMENTE RIGUARDARE IL PETROLIO
IQUITOS, PERÙ (1° febbraio 2001)

Sebbene gli obiettivi dichiarati del Plan Colombia mirino a concludere la trentennale guerra civile che è costata la vita a più di 35.000 colombiani e a eliminare la produzione di cocaina ed eroina, potrebbe esistere

una motivazione più semplice: il petrolio. Da lungo tempo si diffondono voci secondo cui tra i vasti giacimenti petroliferi del Venezuela e gli scadenti giacimenti bituminosi del Perù a nord est del Rio delle Amazzoni si estenderebbe il filone petrolifero principale del Sud America. Recentemente i geologi hanno ricollegato questi presunti giacimenti alle Ande sud orientali della Colombia. Benché gli esperti che hanno riferito questi dati all'autore non desiderino essere nominati, se hanno ragione il Plan Colombia assume una sembianza più meschina di quanto immaginato. È possibile che il Plan Colombia sia semplicemente una copertura per eliminare coloro che nella regione s'interpongono tra l'esplorazione dei giacimenti e le potenziali ricchezze che questi produrrebbero? Naturalmente, questo induce a chiederci: se si conosce già la presenza di giacimenti petroliferi così preziosi nella regione, perché non si inviano semplicemente gli imprenditori e non si acquistano i diritti?

Se questi giacimenti esistono, la risposta è duplice. Per prima cosa, la Colombia si trova nel mezzo di una guerra civile e le compagnie petrolifere degli Stati Uniti stanno già affrontando enormi difficoltà per mantenere gli specialisti nell'area, vista l'estrema pericolosità delle condizioni di lavoro. La maggior parte delle compagnie statunitensi offrono un compenso di 1'000 dollari al giorno a specialisti che in altri paesi guadagnerebbero 200 dollari o meno al giorno per lo stesso impiego. E, comunque, gli USA non dispongono a sufficienza di uomini disposti a rischiare la vita nella guerra civile in corso. L'esplorazione di petrolio nel cuore di un territorio in mano ai ribelli sarebbe semplicemente impossibile nell'attuale clima politico.

Sussiste anche un problema di relazioni pubbliche. Nella regione interessata vivono numerose comunità indigene, incluso il gruppo tribale dei Cofan, ed è già stato sperimentato che la perforazione petrolifera in territori tradizionali indigeni comporta reazioni politiche e pubbliche da incubo in Sud America. Le compagnie hanno speso anni di lavoro e milioni di dollari in battaglie legali, il caso più recente in territorio Waorani in Ecuador. Se invece queste comunità tradizionali, così come le FARC, venissero spostate dall'area a causa di una guerra, perderebbero gran parte dei loro diritti sul territorio. Immaginarlo le FARC e le popolazioni locali massacrate o costrette a spostarsi in un conflitto sostenuto dagli Stati Uniti: successivamente le compagnie petrolifere statunitensi si insiederebbero rapidamente nel territorio ormai sgombero e scoprirebbero ricchissimi giacimenti petroliferi.

Piuttosto che affrontare una sconfitta nelle relazioni pubbliche, le compagnie preferirebbero apparire come le proverbiali imprese che si affrettano a supportare la ricostruzione di una terra decimata. Se i giacimenti petroliferi esistono, non è difficile immaginare la possibilità che qualcuno al Dipartimento di Stato USA ne sia al corrente e faccia di conseguenza pressione per l'approvazione del Plan Colombia sotto le sembianze della guerra al narcotraffico. Come premesso, l'esistenza del filone petrolifero è fondata solo su dicerie, ma spiegherebbe perché la posizione degli USA che mai aveva avuto alcun interesse nella guerra civile in Colombia - neanche al culmine della diffusione della cocaina negli Stati Uniti — sia passata al finanziamento di più di un miliardo di dollari del Plan Colombia con tutti i suoi elementi militari, dopo che le FARC avevano concesso le trattative di pace.

Spiegherebbe, inoltre, come mai quasi tutti gli elementi militari del Plan Colombia erano interessati alla fascia smilitarizzata delle FARC piuttosto che alle regioni sotto il controllo dei paramilitari (AUC), che sono i luoghi principali per la rifinitura della cocaina e le zone esclusive per la distribuzione e l'esportazione della stessa.

Le conseguenze. Nel febbraio 2001 Than Dunning e Leslie Wirpsa hanno pubblicato una storia intitolata "Oil rigged" sul sito web americas.org. La storia riporta nei dettagli gli interessi dell'industria petrolifera nel Plan Colombia, segnalando, tra le altre cose, che il più grande investitore straniero in Colombia è BP Amoco e che la compagnia petrolifera di stato della Colombia, Ecopetrol, si è aggiudicata tredici contratti per le nuove esplorazioni e la produzione del 2000. Inoltre, le pressioni sul Plan Colombia furono particolarmente accanite tra i giganti petroliferi, a esempio la Occidental Petroleum di Los Angeles e Enron Corporation di Houston.

"Oil rigged" cita un ex sergente delle Forze Speciali USA (Stan Goff, che andò in pensione nel 1996 dopo aver prestato servizio nell'unità di addestramento dei battaglioni colombiani anti-narcotici) secondo il quale lo scopo del Plan Colombia è quello di "difendere le operazioni dell'Occidental, della British Petroleum e della Texas Petroleum e assicurare il controllo sui futuri giacimenti colombiani". I commenti di Goff furono originariamente pubblicati su un numero dell'ottobre 2000 del quotidiano di Bogotá El Espectador. Gli autori osservano inoltre che nel 1998 il Generale Charles Wilhelm, l'allora capo del Southern Command, riferì al Congresso che le scoperte petrolifere avevano aumentato l'importanza strategica della Colombia.

Sinora, nessuno ha confermato la storia del “filone principale” riferita dai geologi a Iquitos. Ma considerato tutto l’interesse delle multinazionali per il Plan Colombia — e l’obiettivo puntato sugli stati meridionali controllati dalle FARC, anziché su quelli settentrionali controllati dai paramilitari che si occupano della rifinitura e l’esportazione di cocaina — abbiamo motivo di credere che non si tratti di sole dicerie. Ulteriore osservazione relativa al petrolio e la Colombia: dal 1997 la Brown and Root, l’unità d’ingegneria e costruzioni della Halliburton Corporation — per la quale il vice Presidente Dick Cheney era CEO finché non è salito in carica — ha acquistato più di 800.000 metri quadri di depositi in Colombia e ne ha recentemente presi in affitto altri 122.000. Oltre all’attività petrolifera, la Brown and Root fornisce appalti agli eserciti di diversi paesi.

POST SCRIPTUM

Nell'estate del 2001 l’esercito colombiano ha lanciato un’offensiva senza precedenti su due colonne FARC che avevano lasciato i loro territori protetti. Morirono a centinaia, sebbene non sia mai stato chiarito esattamente quanti di essi appartenessero ai ribelli delle FARC, quanti fossero i soldati colombiani (e i paramilitari con essi in azione) e quanti fossero i civili coinvolti nel fuoco incrociato. L’attenzione degli Stati Uniti per la situazione in Colombia è stata tuttavia bruscamente distolta in seguito agli eventi dell’11 settembre 2001 e la conseguente guerra In Afghanistan.

Il Presidente della Colombia Pastrana ha approfittato della tregua momentanea per tentare di riportare ancora una volta i ribelli delle FARC alla trattativa. I sostenitori della linea dura della Colombia hanno considerato l’iniziativa troppo generosa verso i ribelli, specialmente alla luce della recente offensiva in cui almeno una mezza dozzina di personaggi di spicco delle FARC sono rimasti uccisi.

Alcuni dell’ambiente pensano che Pastrana temporeggerà su un’altra offensiva finché gli Stati Uniti non rivolgeranno di nuovo l’attenzione alla Colombia, definendo questa volta i ribelli come terroristi. Tale definizione consentirebbe all’esercito colombiano, con il sostegno degli ufficiali USA, dei fondi, delle attrezzature e dei soldati, di sferrare un potente attacco contro le FARC. E tale attacco potrebbe essere imminente.

Nota all'edizione Italiana: per aggiornamenti sulla situazione <http://wwwselvas.org>